

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 19 - N° 18 / Domenica 30 aprile 2023

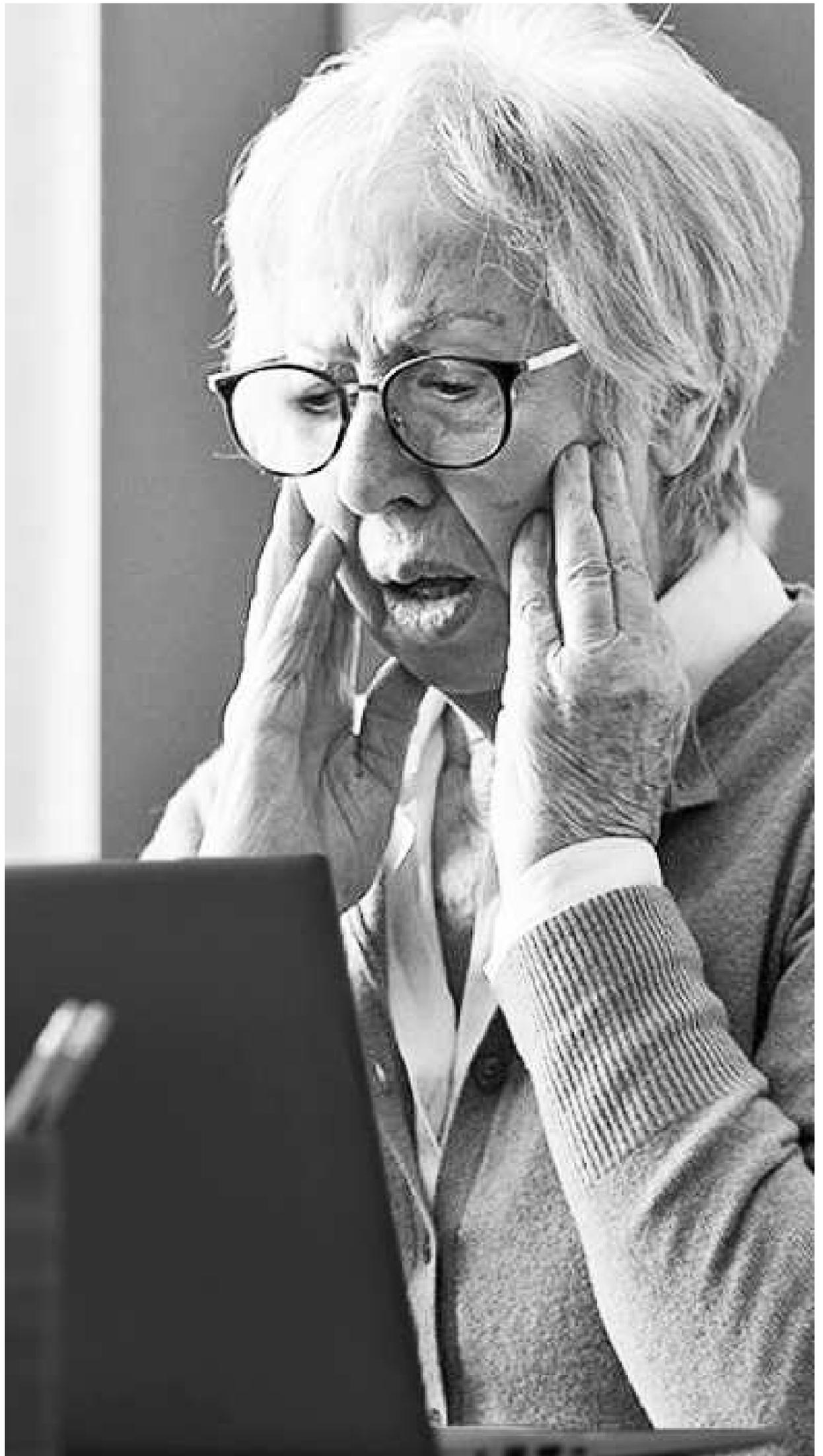
La grande truffa

di don Gianni Antoniazzi

La gente sogna di dilatare il tempo della propria vita. Anche la Bibbia considerava beati gli uomini longevi: si diceva, per esempio, che Matusalemme avesse l'età angelica di 969 anni (Gen 5). Negli ultimi decenni, grazie alle condizioni igieniche e sociali, c'è stato un netto aumento nell'età media. Non possiamo però nascondere il paradosso: questa benedizione è divenuta in parecchi casi una "rovina". Gli anziani non hanno trovato un posto di rilievo nella società, poco "amica" dei vecchi.

In effetti il nostro mondo guarda alla produzione, alla rapidità e all'innovazione: elementi piuttosto lontani da un uomo molto maturo. La stessa medicina sta dilatando l'anzianità, mentre la giovinezza corre sempre rapidamente. Questa sembra la grande "truffa" che accompagna chi varca la soglia dei 60 e più anni. Poco per volta ci si sente messi da parte: il tempo non ha il sapore della stima, della serenità e della sapienza ma conosce le note della sofferenza e della precarietà. Anche la chiesa italiana guarda con attenzione ai giovani, mentre, in questo momento, gli anziani costituiscono il vero futuro.

Non andava meglio nei secoli scorsi: la Bibbia pone molta attenzione per le generazioni più attempate. In una società senza Inps e Ulss per difendere gli anziani c'era il quarto comandamento: "onora il padre e la madre". Era l'unico accompagnato da una benedizione: "*perché si moltiplichino i tuoi giorni*", a indicare che tanti su questo punto facevano fatica. Serve dunque un nuovo sguardo, grato e benevolo, verso chi sente il peso del tempo.





Occhi aperti

di Matteo Riberto

**Merce comprata in internet che non arriva mai, finti sms che svuotano i conti correnti
Le truffe sono dietro l'angolo e spesso le vittime sono anziani: scopriamo le più diffuse**

La Bibbia da 22 mila euro, il depliant con gli inesistenti sconti-acquisto, il finto sms della banca. “Le truffe sono in continuo aumento anche perché internet ha moltiplicato le possibilità di effettuare raggiri. Ne vediamo di ogni tipo”, dice il presidente di Adico Venezia (Associazione a difesa dei consumatori) Carlo Garofolini. Nei mesi scorsi aveva fatto clamore la truffa in cui era caduta una 72enne del Trevigiano che, convinta di firmare un modulo per vendere alcuni suoi libri, aveva invece siglato un contratto per l'acquisto di una Bibbia costosissima: da 22 mila euro. Se ne era accorta quando le era stata addebitata la prima rata - da 500 euro - e si era quindi rivolta proprio all'associazione che tutela i consumatori che è riuscita a far annullare il contratto.

Presidente Garofolini, quali sono le truffe più diffuse?

Mi viene in mente quella del finto sms che si riceve da quella che sembrerebbe la propria banca. Sms in cui si segnalano alla vittima movimenti anomali sul conto invitando ad entrare in un link. A quel punto

si viene contattati da un sedicente operatore che indica di effettuare delle operazioni grazie alle quali riesce a svuotare il conto. C'è chi ha perso i risparmi di una vita. Abbiamo aperte 500 pratiche di questo tipo nel Veneziano, quasi tutte a Mestre. Ci sono poi venditori porta a porta che fanno firmare un documento per ricevere dei depliant con buoni sconti per possibili futuri acquisti: in realtà si sta siglando un contratto per l'acquisto di merce per un costo che va dai 2 ai 9 mila euro. Su questo fronte stiamo seguendo circa 900 pratiche che per il 60% interessano anziane che vivono sole. Poi ci sono i classici finti operatori porta a porta che dicono di dover controllare che non ci siano perdite di gas e che così riescono a introdursi in casa. C'è poi il grande mare delle truffe sugli acquisti via web: si compra merce che poi non arriva mai. In questo caso le pratiche aperte che stiamo seguendo sono 500, sempre concentrate a Mestre. Ci sono anche quelle legate al superbonus: si paga la caparra per lavori che non iniziano mai, le pratiche che stiamo seguendo sono 200.

È vero che gli anziani sono i più esposti?

In generale sì, anche se le truffe via web coinvolgono maggiormente persone più giovani che usano di più le nuove tecnologie. Quelle porta a porta invece interessano più gli anziani. Spesso gli anziani sono soli e i truffatori che si presentano sono giovani, educati e preparati in quello che fanno. Sfruttano la solitudine di persone che non parlano quasi mai con nessuno, riescono a creare un contatto perché magari ricordano all'anziano il nipote e riescono così a convincerlo a farsi aprire la porta o a firmare moduli che in realtà sono acquisti truffa.

Quali i consigli per non farsi fregare?
Banalmente non aprire a sconosciuti e non firmare moduli senza sapere di cosa si tratti. Poi chiedere informazioni a persone o enti competenti. Per gli acquisti in internet usare una prepagata invece che la carta di credito: se si fosse truffati si perderebbe “solo” quanto contenuto nella prepagata e non magari i risparmi di una vita. Se poi si cade in un tranello non vergognarsi di chiedere aiuto: assicuro che anche persone giovani e istruite si rivolgono perché truffate.

Che aiuto fornisce Adico?

Facciamo campagne di informazione ma diamo anche assistenza in caso di truffa. Chiediamo una quota sociale da 30 euro l'anno con cui tutta la famiglia può accedere alle nostre consulenze legali che sono importanti anche in termini di prevenzione. Poi se c'è da intraprendere qualche azione in più, come per esempio fare ricorso a un giudice di pace, si valuta l'eventuale ulteriore costo. Per quanto riguarda le truffe porta a porta riusciamo a far annullare il 98% dei contratti a termine oltre il termine dei 14 giorni stabiliti dalla legge per il recesso.

Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Ma i giovani non ridano

di Plinio Borghi

Si sa che negli scivoloni sono coinvolte anzitutto le persone più fragili e sprovvedute e queste sono annoverate tra i più anziani, ma pure i giovani cadono nei trabocchetti

In vari articoli di questo numero si tratta di quanto accanimento ci sia in questo momento verso le persone più anziane per farle incappare in raggiri vari, accanimento che purtroppo spesso si tramuta in aggressioni vere e proprie, approfittando della loro debolezza fisica e intellettuale. A tal proposito, si invitano nel contempo le generazioni più giovani a tenerne conto e a darsi da fare per evitare gli abusi e proteggerli. Le stesse istituzioni si peritano di mettere in atto precauzioni per parare il più possibile i fenomeni e tra queste anche l'insegnamento di un uso corretto degli strumenti informatici. Ed è qui che la situazione in certi momenti si può anche invertire: l'anziano, poco avvezzo in genere ad affidarsi alla rete, tende a non avventurarsi troppo in ciò di cui non è arcisicuro, mentre il giovane, più disinvolto e pratico sia nell'approccio che nella navigazione, corre più facilmente il rischio di incappare nei trabocchetti che vengono ideati dalla miriade di hacker in circolazione. Quindi in questo caso cade a pennello il fa-

moso detto "Se Atene piange, Sparta non ride".

Chiaro che la cosa non è comunque motivo di consolazione, specie per il senso di disorientamento che s'innescava quando certi fenomeni assumono dimensioni consistenti, investendo perfino estesi apparati istituzionali. Proprio in occasione di una delle ultime e colossali invasioni io, anziano doc, ebbi modo di considerare tra me e me: "E quelli sono coloro che poi pretendono di insegnare a me a non farmi abbindolare?". Sconcerato a parte, è chiaro che a nessuno avanza di ridere dell'altro e che a volte la dabbenaggine del più vecchio fa pendant con l'avventatezza del più giovane. Il rimedio non può che risiedere nell'apertura dei compartimenti stagni in cui ogni fascia generazionale tende a racchiudersi sviluppando una dimensione culturale per la quale gli uni non sono all'altezza e gli altri sono ormai superati. Occorre invece interagire per quanto possibile, con l'obiettivo di crescere assieme più omogeneamente e di aiutarci reciprocamente a difenderci. Quando parlai di quest'argo-

mento qualche anno fa, citai una bellissima esperienza maturata in una scuola del Veneto, nella quale si avviarono dei corsi interattivi per indurre gli anziani al corretto uso degli strumenti informatici a reciproco vantaggio: da una parte consolidarsi sull'uso di nuove funzioni e dall'altra avvicinarsi senza timore a sistemi dai quali, per l'età, si riteneva di essere pressoché esclusi. Fu un successo, le iscrizioni aumentarono e l'iniziativa si moltiplicò. Non so se ora sia ancora in atto.

Certo, i tempi sono cambiati e nella popolazione anziana non c'è più il timore iniziale di adeguarsi, tenuto conto che oggi è difficile sopravvivere altrimenti. Di contro la fascia giovanile ha anche un problema in più: quello di affrancarsi dalle diffuse tendenze al bullismo e di disordine comportamentale, immotivato e proditorio, dal quale i nostri anziani non sono ovviamente toccati né mai lo sono stati in gioventù, quando il massimo della trasgressione era la goliardia. Oggi ne subiamo tutti qualche conseguenza e, per quanto detto prima, non possiamo relegare la questione ai soli protagonisti, tenuto conto che tanta responsabilità di queste performance risiede anche su di noi e sul nostro sistema educativo, spesso privo di esempi validi. Ma questo è un altro capitolo cui non sarebbe male dedicare un momento di riflessione su questo settimanale.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



La carità presbite

di don Gianni Antoniazzi

C'è un nonno famoso nella Bibbia. Si chiamava "Gesù ben Sira", detto comunemente "il Siracide". Ci ha lasciato una vasta raccolta di pagine sapienziali tradotte da suo nipote dall'ebraico in greco.

Siamo attorno al 132 a.C. in Egitto. Il nipotino inizia la sua opera così (perdonate la sintesi): «Mio nonno Gesù, dopo la lettura della Legge, dei Profeti, si decise a scrivere qualcosa sulla dottrina e la sapienza».

Tra i tanti insegnamenti ricorre di continuo il comando di aver cura per gli anziani (3,1-16). Chi si comporta in questo modo espia i peccati, è esaudito nelle preghiere, avrà lunga vita, otterrà la benedizione del Signore e persino il benessere. Chi poi ama i genitori vecchi e malati merita grande stima: «Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarli durante la sua vita. Anche se perde il senno, sii misericordioso e non disprezzarlo mentre tu sei invece nel pieno del vigore» (3,12-13). Così, «nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, i tuoi peccati si scioglieranno come brina al calore» (3,14-15). «Chi - invece - abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore» (3,16). Ecco cari amici. Sembrano testi scritti per i nostri giorni. È facile essere misericordiosi e generosi con chi si incontra raramente o

è lontano. La vera cartina di tornasole dell'amore è la costanza nell'essere vicini a chi ci ha dato la vita e manifesta tutte le fragilità corporali e mentali. La carità ha sempre uno sguardo presbite: fa fatica a mettere a fuoco da vicino. Servono gli occhiali del Vangelo.



In punta di piedi

Portiamo via la casa?

Perdonate l'estrema franchezza di queste righe ma non serve scrivere un giornale settimanale se poi, al posto di dirci i problemi, stiamo a friggere l'aria.

Chi scrive è da anni parroco a Carpenedo, responsabile dei Centri don Vecchi e della Fondazione Carpinetum. Solo di recente un laico lo sostituisce in quest'opera gravosa: Andrea Groppo.

La parrocchia, tuttavia, resta direttamente proprietaria di molte strutture. Si sa come va la vita: il responsabile è sempre l'ultimo a conoscere i pettegolezzi e le critiche. Se dunque le voci sono arrivate fino a me significa che in giro qualcuno le ha diffuse.

Andiamo alla questione. Qualcuno ipotizza che i Centri don Vecchi ospitino la gente a patto che si lasci la propria casa in eredità alla Fondazione Carpinetum.

Le voci fanno male ma, per fortuna, muoiono rapidamente quando non trovano appiglio.

Conosco bene i bilanci dei Centri don Vecchi. Non conosco persone entrate nella Fondazione per aver lasciato il proprio appartamento in eredità. Anzi: abbiamo dato la precedenza a chi non avesse una propria casa. In

un'occasione c'era una famiglia che aveva ammirazione per quello che, da don Armando in poi, era stato fatto. Rimasta sola, la signora anziana decise di venire nei Centri. Intendeva anche lasciare la propria abitazione in regalo. Sono testimone che in Consiglio di Amministrazione si disse di no: che non era affatto opportuno seguire questa strada per non dare in alcun modo adito alla gente di fare illazioni.

Negli ultimi 12 anni sono passate per i Centri oltre 900 persone. Le eredità sono state 8 ma nessuna dai residenti. Dietro la storia della Fondazione Carpinetum non ci sono truffe di sorta ma solo tanto lavoro, fatto gratuitamente e con passione: nessuno dei membri del Consiglio Direttivo guadagna qualche cosa. Piuttosto si pagano di tasca propria le spese.

Poi, ci mancherebbe, chi è invidioso trova sempre da ridire. Ma c'è un punto decisivo, che purtroppo vale solo per le persone dotate di intelligenza. Nel nostro sito c'è il bilancio. Leggendolo tutti possono constatare come e dove stanno le nostre risorse. Il di più viene dal maligno.



Non c'era nulla da rubare?

di don Sandro Vigani

Il boom economico ha prodotto un benessere diffuso ma, di pari passo, pare diminuita la sicurezza. Siamo più fragili e vulnerabili? O la ricchezza fa nascere i truffatori?

Un tempo - mi riferisco agli anni Sessanta dello scorso secolo, quando iniziava il boom economico - le porte delle case, nel Basso Piave, non erano mai chiuse a chiave, neanche di notte. La casa si affacciava alla strada di sassi, senza recinzione e cancelli. Forse c'erano meno ladri, forse il controllo del vicinato era molto più efficace di oggi... forse la gente aveva più fiducia negli altri, a partire dai vicini di casa.

Le nostre mamme non avevano timore di lasciarci uscire, girare per il paese, giocare con gli altri ragazzini... anzi erano loro che ci mandavano fuori, perché averci tra i piedi era d'intralcio ai loro lavori di casa e alle chiacchiere con le amiche. A scuola andavamo da soli. Di sera giocavamo fino a tardi per le vie del paese agli indiani e i cowboy. A proposito di controllo, vicino a casa mia, all'ultimo piano di un piccolo condominio che si ergeva in un luogo strategico, tra due vie, vivevano una mamma e due figlie: la vecchia fumava la pipa seduta tutto il giorno in terrazza e le fi-

glie si alternavano alla finestra. Se una mamma della zona 'perdeva' il figlio, bastava chiedere a loro per avere indicazioni sicure.

Da quegli anni Sessanta la vita, nei nostri paesi e nelle nostre città, è radicalmente cambiata. Il boom economico ha portato un certo benessere in tutte le famiglie, contemporaneamente si è cominciato a chiudere a chiave anche di giorno le porte delle nostre case, a costruire le recinzioni, i cancelli... a delimitare con muretti e griglie i nostri confini.

A poco a poco abbiamo incominciato ad aver paura per noi, per i nostri figli, per la nostra sicurezza, per ciò che 'è nostro'! Abbiamo paura che qualcuno ci faccia del male, entri in casa nostra, violi la nostra intimità, ci rubi ciò che ci appartiene. Quel controllo del vicinato che un tempo era un fatto spontaneo, oggi viene rivalutato e in un certo senso 'istituzionalizzato'. Trascrivo dal sito di un Comune italiano: "Il Controllo del Vicinato è uno strumento di prevenzione basato sulla partecipazione attiva

dei cittadini attraverso un controllo informale della zona di residenza e la cooperazione con le forze di polizia al fine di ridurre il verificarsi di reati". Va da sé che la nostra paura è tutt'altro che immotivata: se un tempo, quando le porte delle nostre case erano aperte, pochi entravano per rubare, oggi molti forzano le serrature delle nostre porte, violano la nostra intimità e rubano i nostri ricordi. Questa situazione colpisce soprattutto gli anziani.

Ogni giorno la tv mostra immagini di truffe e rapine a persone anziane sole, che spesso vengono addirittura malmenate, legate ecc.. La situazione di fragilità nella quale vivono gli anziani nelle nostre città, esposti più di tutti al rischio di subire reati, ripropone le domande che facevo all'inizio: perché oggi siamo meno sicuri di ieri? Perché la gente una volta rubava di meno? Perché eravamo tutti più poveri e non c'era nulla da rubare? Perché tra vicini di casa c'era un maggiore controllo e se per strada si vedeva qualche persona 'strana' o 'sospetta', il passaparola funzionava da deterrente?

Credo che, al di là di tutte le valutazioni sociologiche che possiamo proporre per spiegare una linea di tendenza di per sé non scontata - maggior benessere=minor sicurezza - ci sia una motivazione di fondo nei cambiamenti avvenuti in questi ultimi sessant'anni: la solitudine. Col benessere è cresciuta in modo esponenziale nelle nostre città e nei nostri paesi la solitudine. Quella rete comunitaria, sociale che teneva unite le persone si è irrimediabilmente infranta. Siamo tutti più soli... perciò tutti maggiormente fragili, vulnerabili.





Non si dimentica

di Edoardo Rivola

Non si dimentica quando si viene truffati o quando si vede che una persona ne sta truffando un'altra. Non posso parlare nel dettaglio della mia esperienza di lavoro in banca ma posso dire che di truffe ne sono capitate. E lasciano sempre l'amaro: sia, ovviamente, se la persona che la subisce non se ne accorge in tempo; sia se ne accorge e riesce a sventarla. Anche in quel caso, infatti, rimane il dispiacere di sapere che un umano ha provato ad imbrogliarne un altro; che spesso magari è debole o semplicemente un po' ingenuo su alcuni aspetti. Nei miei 20 anni da

direttore ne ho dovute seguire alcune. C'è chi mi considerava una sorta di "anomalia" come direttore perché ponevo molta attenzione ai deboli e agli anziani; anche perché non ho mai sopportato chi prova ad approfittarsi di loro. Devo dire che questa attenzione continua ad accompagnarmi, nel servizio con il Prossimo e al Centro.

Purtroppo, devo dirlo, le truffe sono addirittura in aumento negli ultimi anni (e non erano già poche quando ero direttore di banca: una posizione che, per sua natura, ti fornisce una prospettiva ampia del fenome-

no). Non sono pochi quelli che hanno fatto della truffa una professione: s'inventano ogni artificio, ogni tipo di raggirio. E le tecniche diventano sempre più sofisticate: si va dalle frodi dei bancomat, a quelle perpetrate con le mail di conferma per intercettare i codici ai falsi assegni circolari. Ma poi ci sono anche quelle degli operatori telefonici, fatte con le app dei cellulari o legate ad addebiti di rate o finanziamenti fassulli. Hanno tutte una cosa in comune: chi le subisce non lo dimentica.

Piccoli casi al Centro

Per fortuna al Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco, di truffe vere e proprie non ne abbiamo mai avute. Se invece che di truffa parliamo di inganni, piccoli furtarelli e persone che vogliono fare le furbe e invece danneggiano tutti, loro in primis, allora qualche esempio c'è. È capitato che qualcuno ha sottratto qualcosa nascondendosela sotto il giubbotto. Sinceramente non capiamo perché visto il funzionamento del nostro servizio che, appunto, richiede una minima offerta necessaria solo al funzionamento della struttura. Ma visto che i casi sono pochi sorvoliamo. Non sono invece purtroppo poche le persone oneste che vengono da noi per necessità perché magari sono state truffate e ora si trovano in uno stato di bisogno. Mi piange il cuore dire che spesso si tratta di persone anziane. Da noi, mi sembra quasi superfluo dirlo, troveranno sempre sostegno e aiuto.

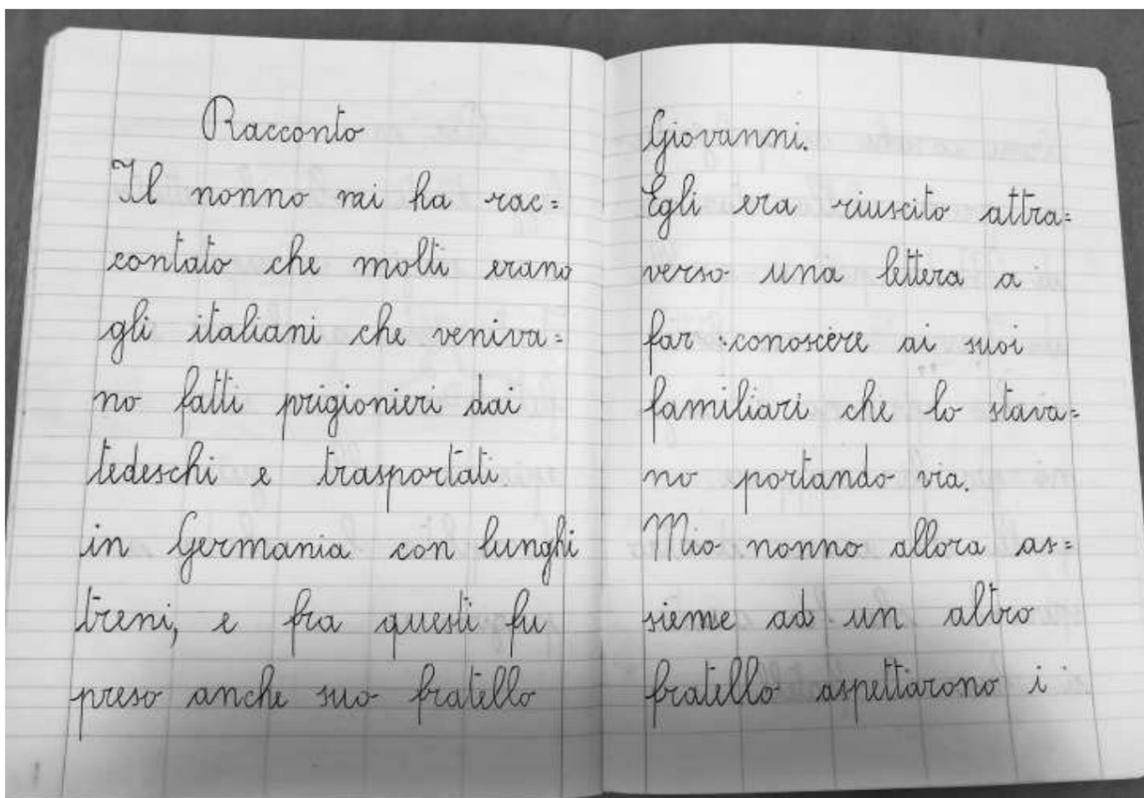
"L'inganno" di San Marco

A Venezia non lo si dimentica mai e lo si festeggia sempre il nostro patrono: San Marco. Le sue reliquie furono portate in città da due mercanti veneziani: Buono da Malamocco e Rustico da Torcello che venuti a conoscenza delle spoglie del Santo, presenti in Alessandria d'Egitto e facendo in modo che i cristiani di

Con gli occhi dei bambini

Pubblichiamo per intero un documento inviatoci da una lettrice: è il tema scritto da una bambina nel 1979: Flavia, allora, aveva sette anni. Nel racconto riporta quanto le aveva confidato suo nonno: Silvio Mimmo.

"Il nonno mi ha raccontato che molti erano gli italiani che venivano fatti prigionieri dai tedeschi e trasportati con lunghi treni, e fra questi fu preso anche suo fratello Giovanni. Egli era riuscito attraverso una lettera a far conoscere ai suoi familiari che lo stavano portando via. Mio nonno allora assieme a un altro fratello aspettarono treni carichi di prigionieri alla stazione di Mestre poi a quella di Treviso e con forte rischio aprirono i vagoni per far scappare quelli che erano dentro sperando che fra questi vi fosse il fratello. Purtroppo non riuscirono a liberarlo perché il suo treno aveva fatto un altro percorso. Così il fratello di mio nonno fece in Germania 2 anni di prigionia".



Alessandria non se ne accorgessero, scambiarono (truffarono??) le spoglie del Santo con quelle di Santa Claudia: era l'anno 828. Le spoglie furono trasportate con la nave nascoste in un cesta coperte da foglie di cavoli ed altri ortaggi e con carne di maiale. Con San Marco si festeggia la città ma il 25 aprile - data in cui c'è anche l'usanza del Boccolo - si festeggia anche La Liberazione.

Non si dimentica La Liberazione

Era la Festa più sentita nel mio paese d'origine: tutti partecipavano, dagli anziani e adulti che avevano fatto le guerre, ai bambini delle scuole e dell'asilo che partecipavano in massa; tutti schierati durante la messa e presenti alla deposizione della corona d'alloro in memoria dei caduti. Si celebrava in massa la liberazione della nostra Italia, i partigiani che ci liberarono dall'esercito nazifascista. E ancora oggi dovremmo dare il giusto risalto a questa data. Io partecipavo con fierezza alla Festa del 25 aprile: con il cappello d'alpino del nonno, mio padre con il suo. Lo scorso anno i miei fratelli hanno ritirato in Comune un'onorificenza data a mio papà, scomparso 34 anni fa "A Rivola Giovanni, Alpino in servizio con il Battaglione Edolo dall'Agosto 1943, fatto prigioniero dai tedeschi l'8 settembre 1943 e deportato in Germania, liberato dagli alleati rientra in Italia il 18 settembre del 1945. Insignito dal Presidente della Repubblica Italiana, e decorato con la "Medaglia d'Onore". Militare deportato e internato nei Lager nazisti. Ha testimoniato con il suo esempio la dedizione e l'attaccamento ai valori della libertà e della democrazia che hanno caratterizzato i soldati italiani che, dopo l'8 settembre 1943, rifiutarono l'adesione alla Repubblica Sociale e la collaborazione con i nazisti". Credo che grazie anche a tanti nostri padri, nonni e bisnonni, viviamo in un paese libero. Una libertà che è stata conquistata. Non dimentico.

Nota lieta

Per ricordare il 25 Aprile, alcuni di noi volontari dell'associazione Il



Prossimo ci siamo messi a disposizione per sistemare, pulire e rendere decoroso il monumento presente nella piazza di Carpenedo, sul sagrato della chiesa. Ricordo che quel monumento porta la data del 1923, pertanto quest'anno è il suo centenario: in questo monumento vengono ricordati i nomi e cognomi dei soldati concittadini caduti durante la prima guerra mondiale; con un'altra lapide sono ricordati quelli della seconda guerra. In due giorni, armati di punteruoli, palette, secchi, spatole - insieme a don Gianni - abbiamo pulito tutto e tolto tutta l'erba che si era ramificata nel ciottolato del

sagrato. Abbiamo sistemato tutte le fughe e aperture del marmo dei gradoni dell'entrata della chiesa, tolto tutte le erbacce dal Monumento dei caduti e lavato con un'idropulitrice il marmo rendendo decorosamente ben visibili i nomi dei nostri caduti. Abbiamo poi portato fioriere piene di fiori nei confini del sagrato ripristinando anche i paletti che erano stati quasi tutti spaccati; rendendo di fatto l'area un parcheggio non autorizzato (diventando un parcheggio). Mentre scrivo vengo a sapere che alcuni fiori sono già stati rubati: pazienza non molliamo e li rimettiamo. Un grazie anche alla Pasticceria Ceccon e la società 300 Campi che hanno contribuito all'acquisto dei fiori e al ripristino delle fioriere.

Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.



Il business delle truffe

di Carlo Di Gennaro

Finti avvocati, sedicenti amici di famiglia, falsi operatori di società del telefono o del gas. La truffa ha tante forme diverse e i professionisti di questa categoria sono dotati di incredibili capacità manipolatorie che si adattano a seconda dei contesti e degli interlocutori. Il target più colpito è quello degli anziani, le cui barriere difensive possono essere indebolite da condizioni di fragilità, scarsa lucidità o solitudine. Per questo l'attacco del truffatore fa spesso leva sulla sfera emotiva, richiamando timori nei confronti dei familiari. «Buongiorno, sono l'avvocato Tizio: sua figlia ha avuto un incidente ed è stata trovata senza assicurazione dell'auto»: con una telefonata del genere può iniziare un raggio ai danni di un'anziana vittima che, colta di sorpresa, viene messa in uno stato di ansia e convinta a consegnare dei soldi.

Dopo il periodo del confinamento pandemico, i truffatori - talvolta organizzati in batterie strutturate - hanno ripreso con forza le loro attività. In provincia di Venezia il 2022 ha fatto registrare un aumento dell'8% delle denunce rispetto all'anno precedente, 462 contro 424. E anche nei primi mesi dell'anno 2023 la scia di casi prosegue.

Le modalità sono molteplici: il finto

impiegato del gas che si presenta a casa; la tecnica dell'abbraccio, con la quale il malfattore riesce a sfilare collane o gioielli; falsi corrieri che pretendono soldi per consegnare un pacco, e molte altre ancora. Sono in aumento, naturalmente, i casi che nascono sul web e che colpiscono anche persone più giovani: un sistema consolidato è quello dell'utente che, fingendosi interessato ad acquistare un oggetto messo in vendita online, convince il venditore a recarsi allo sportello bancario e a compiere un'operazione con la quale, in realtà, trasferisce denaro al truffatore.

I carabinieri hanno avviato una serie di iniziative per cercare di prevenire e contenere il fenomeno. «Organizziamo incontri in tutti i comuni della città metropolitana - spiega il comandante provinciale Nicola Conforti - per mettere in allerta le potenziali vittime e arginare questo reato. Portiamo esempi concreti, nella speranza che possano servire da monito». A Venezia e Mestre esiste anche il progetto "Ocio Ciò!", lanciato dall'assessorato alla Coesione sociale: un programma di attività rivolto agli anziani per favorirne la socialità con occasioni di aggregazione e sensibilizzarli, attraverso momenti di informazione, sul tema della prevenzione di furti e scippi.



Donaci il tuo

5Xmille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordiamo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille. Anzitutto il nostro Centro Infanzia che accoglie gratuitamente i bambini fuggiti con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere. Il Germoglio: con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274
Associazione Piavento: codice fiscale 90017970279
Il Prossimo: codice fiscale 94089700275
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale 94064080271
Gruppo Missioni Ente Filantropico: codice fiscale 90194910270



Una comunità protetta

di Andrea Groppo

I Centri don Vecchi costituiscono un ambiente protetto: in ogni struttura sono presenti varie figure che vigilano e assistono gli anziani, i quali comunque vivono autonomamente nei propri alloggi. L'accesso ai centri è libero, ma chi intende entrare deve presentarsi in portineria spiegando dove desidera recarsi e perché. Questa soluzione mette a riparo i residenti dall'evenienza di trovarsi alla porta di casa dei malintenzionati. Naturalmente i nostri nonni sono protetti anche da quegli operatori che propongono di cambiare il piano telefonico o le utenze, perché tutto è intestato alla Fondazione.

Più difficile, invece, scongiurare i pericoli che arrivano tramite Internet. Ad esempio, recentemente un anziano è stato agganciato su un social network da alcuni sfruttatori che gli hanno chiesto versamenti di denaro

sul loro conto corrente. Per fortuna la direzione, accorgendosi del ripetuto ritardo del pagamento delle spese condominiali, è intervenuta tempestivamente avvertendo la famiglia ed affiancando l'anziano nella soluzione del problema.

I pericoli sono sempre dietro l'angolo: la rete, le tecnologie, le nuove abitudini di gioco, possono portare gli anziani ad abbassare la guardia, in buona fede. Sta ai più giovani rimanere al loro fianco per ascoltarli, cogliere i segnali di rischio e prevenire quella solitudine che può diventare terreno fertile per l'avvicinamento di truffatori. E voi anziani: non vergognatevi a parlare con i responsabili di struttura, perché assieme possiamo trovare soluzioni e rivolgerci alle autorità. Anche questo è spirito di comunità.



Nuovi nipoti

di Luciana Mazzer

Il gruppo più numeroso è arrivato di notte, le ultime mamme quando noi residenti stavamo terminando il pranzo. Donne con i loro bimbi in braccio, che la stanchezza, lo sfinimento rendeva silenziosi, accompagnate e subito servite a tavola da Andrea. Come il primo e più numeroso gruppo, provenienti dalla Costa d'Avorio, e arrivati dopo un viaggio lungo e quanto mai periglioso, dal paese dell'Africa sub sahariana; di fatto paese dalle molte ricchezze naturali, male o per nulla sfruttate, che il colonialismo francese e prima ancora portoghese, ha contribuito nei secoli a depredare e sfruttare, rendendo i suoi abitanti, anche alla fine del colonialismo, sempre più poveri e tuttora vittime di povertà e conflitti tribali.

La Fondazione Carpinetum ha garantito loro un tetto, cibo, vestiti e calzature. Impossibile, per la stragrande maggioranza di noi residenti del don Vecchi di Carpenedo, rimanere indifferenti alla presenza di questi bimbi,

dai pochi mesi ai tre anni di età. È bastato qualche giorno perché, a pranzo, pur con un po' di timidezza, ma senza timore, girando tra i nostri tavoli, ai loro sguardi rispondestimo con saluti, moine, sorrisi, attenzioni e tenerezze subito ricambiate. In primis all'"arrière grand-père", il bisnonno (don Armando) e alla grand-mère Terese: il loro tavolo è la prima tappa. Saluti e sorrisi, in cambio leccalecca, palloncini colorati che in caso di raro, rumoroso scoppio viene sostituito, evitando delusione e lacrime. Il giorno di Pasqua, da parte del bisnonno, coniglio di cioccolato per tutti i bimbi e bambini africani ed ucraini, presenti al Centro don Vecchi.

Ogni giorno, a pranzo, attendiamo che i loro giochi e il gattonare dei più piccoli, invada ed annulli il "nostro dal loro" spazio, per fare i nonni di questi nuovi, amati nipoti. Ciò che più mi appaga e più li differenzia, è che questi bimbi non vengono neutralizzati, occupati, dalla consegna del-

lo smartphone come spesso avviene ai nostri figliocci e nipoti da parte di madre, nonna, zia o tata che in questo modo si assicurano lungo tempo di non disturbo da parte loro. È tempo dedicato gli uni agli altri con amore e reciproca gioia





Liberi dall'età

di Daniela Bonaventura

Quand'ero bimba guardavo i miei nonni e quelli dei miei amici e pensavo che erano proprio vecchi. Avevano più o meno l'età che ho io adesso e se qualcuno mi dicesse ora che sono vecchia un po' mi offenderei. Sicuramente non sono più fresca e leggiadra ma, se la salute mi assisterà, sento di poter dare (...e avere) ancora molto. La terza età è quel periodo in cui puoi fare tante cose che non hai potuto o voluto fare quand'eri più giovane. Puoi essere genitore senza più l'angoscia e la paura che possano prendere strade sbagliate, puoi rilassarti e pensare che ormai sono adulti con la loro storia alle spalle ed in grado di camminare da soli. Certo, vuoi ancora stare loro vicino nei momenti più importanti, siano essi belli o brutti, ma è ormai un rapporto tra adulti e questo ti rende più sereno.

Puoi essere nonno, esperienza che auguro a tutti, e seguire i tuoi nipoti libero dalla responsabilità che sentivi per i tuoi figli. Hai la consapevolezza che potresti non vederli adulti e quindi puoi distribuire amore a piene mani perché lo custodiscano nel loro cuore per ritrovarlo quando non ci saremo più. Puoi viaggiare perché non fai più il piano ferie con colleghi e responsabili che in qualche maniera limitavano la tua libertà, puoi scegliere posto e

periodo senza farti alcun problema. E poi ammettiamolo che visitare città, musei, chiese è molto più rilassante senza i bimbi. Hai una maggiore serenità economica che ti permette di fare una vita più tranquilla, meno legata alla rata del mutuo, alle tasse universitarie dei tuoi figli, alla spesa quotidiana per preparare da mangiare per più persone. Puoi permetterti qualche sfizio senza provare alcun rimorso.

Puoi dedicarti con più generosità ed entusiasmo alla tua comunità, che quando eri ragazzina e poi giovane sposa e mamma ti ha dato molto: hai potuto condividere l'educazione dei tuoi figli, i tuoi problemi ricorrenti, le tue gioie trovando sempre qualcuno pronto ad ascoltarti. Puoi dormire un po' di più senza avere l'ansia della sveglia del mattino, magari ti alzi presto lo stesso ma è una tua liberissima scelta. Puoi stare in divano a leggere o guardare la televisione perché il tempo si dilata e puoi fare più cose perché non più presa da incombenze di lavoro e figli. Puoi finalmente prenderti del tempo per te, per fare una passeggiata, per riscoprire interessi e hobby che avevi dovuto accantonare. In fondo è proprio una bella età da vivere con leggerezza, prestando attenzione e, ai primi acciacchi, cu-

rarli subito. Quando lasciasti il lavoro, quattro anni fa, dissi ai miei colleghi che ...il meglio doveva ancora venire e ne sono ancora convinta. Devo vivere ogni giorno come un giorno regalato, da assaporare fino in fondo perché non so quanto tempo mi è dato e non si deve sprecare neanche un attimo in lamentele o dissapori. Non stanchiamoci mai di distribuire sorrisi e amore che sarà il nostro testamento molto più importante di ogni bene materiale, per venir ricordati come persone positive ed innamorate della vita.

Emergenza Ucraina: adotta un buono

Noi accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra nella vicina Ucraina. Chi desidera aiutare queste persone può farlo tramite una donazione con bonifico o in busta chiusa. Il bonifico va fatto al seguente IBAN: IT880 05034 02072 000 000 000 809 (la quinta lettera è una "O" maiuscola); intestazione "Associazione Il Prossimo O.d.V."; causale "Emergenza Ucraina". Vengono consegnati n° 3 buoni mensili ad ogni nucleo familiare censito e con i requisiti previsti.



Testamento a favore della "Fondazione Carpinetum" o de "Il Prossimo"

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Al mercato

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Andare al mercato è sempre un'esperienza particolare. Poi in quello africano, aggiungo, è qualcosa di speciale. Non si va solo per comperare o per vendere, ma anche per sapere le ultime novità. Sulla strada c'è sempre un via vai di persone e anche posti di blocco della polizia o dei soldati. Sono sempre pronti a fermare la gente per controllare cosa portano e naturalmente chiedono un contributo per il loro lavoro. Spesso le mamme che trasportano dei carichi pesanti devono lasciare qualcosa a questi "affamati e mal pagati". E così pure succederà al ritorno dal mercato. Poi, all'entrata ci sono sempre degli "sciacalli" (alcuni particolari impiegati del comune) che chiedono di pagare per poter vendere (novelli Zaccheo). Per chi invece va a comperare, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Ma bisogna fare attenzione. Essendo straniero e bianco, corri il rischio che qualche venditore voglia fare un buon affare con te e quindi ti spara dei prezzi alti.

Naturalmente, essendo accompagnati dal cuoco, che conosce la situazione, facciamo attenzione a non farci imbrogliare. Se chiede 50, tu gliene offri 10 e si va avanti per almeno mezz'ora fino ad arrivare a 25 (più o meno il valore della merce che vuoi comperare). Questo è un esempio.

Quando sono venuti i miei genitori a trovarmi in Congo, a Luvungi, siamo andati al mercato. Mio papà era meravigliato di vedere un sacco di venditori e di gente che faceva tanti mestieri e proponeva il frutto del proprio lavoro. Dovevamo comperare la carne e ci siamo diretti verso la zona dove venivano uccise mucche, capre, maiali. Avevamo bisogno di una coscia di mucca e così abbiamo aspettato la sua uccisione che avveniva sull'erba del prato dove era situato il mercato. Non descrivo i particolari, perché qualcuno potrebbe essere sensibile. Ci viene data la coscia che mettiamo in un sacco di plastica. Paghiamo e poi continuiamo a girare per il mercato alla ricerca di altre cose utili per la missione. Frutta, verdura, oggetti di cucina. Naturalmente sempre contrattando per spuntare un prezzo ragionevole. Insomma una specie di teatro tra due attori: compratore e venditore. Tutto questo naturalmente richiede di impiegare tutta la mattinata e di non avere fretta. L'importante è di essere tutti e due soddisfatti. Poi, carichiamo il tutto nella land rover. Salutiamo degli amici del paese che incontriamo nei dintorni della missione e riprendiamo la strada.

Incontriamo diverse persone che avevano caricato i caschi di banane sulle

loro biciclette, di origine cinese (anche 10 caschi) e le spingevano, a fatica, sulla salita che portava al villaggio. Quanta fatica. Anche le mamme erano di nuovo cariche, dopo aver barattato il frutto del loro lavoro con del cibo da portare a casa (farina di manioca, pomodori, erbe da cuocere, qualche pezzetto di carne di capra). Le vedevi curve, ma anche sorridenti, perché sarebbero state accolte con gioia dai figli e dai brontolamenti del marito che avrebbe detto "ma quanto tempo ci metti al mercato?": Lui aspettava solo di gustare il cibo. Aiutare la moglie? Questo è un altro discorso. È la donna che lavora. L'uomo, dicono loro, è stato creato per primo quindi.....

Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto con l'Associazione *Il Prossimo* presso il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco per ricevere ogni settimana una spesa di alimentari totalmente gratuita proporzionata al numero di componenti della famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle 9:00 alle 12:00 e mercoledì dalle 15:00 alle 18:00.

Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.





San Marco

di don Fausto Bonini

L'evangelista Marco, secondo la tradizione, ha avuto qualche rapporto con il nostro territorio. Si racconta che sia stato Pietro a inviarlo da queste parti a evangelizzare e poi, da storia nasce storia (o leggenda, potremmo dire), si racconta anche che una notte, mentre Marco dormiva, gli apparve un angelo sotto forma di un leone alato che gli disse: "Pax tibi, Marce, Evangelista meus, hic requiescet corpus tuum" (Pace a te, Marco, mio evangelista. Qui riposerà il tuo corpo). Marco raccontò il sogno a dei pescatori suoi amici e poi si imbarcò per andare in Egitto ad evangelizzare quelle popolazioni e lì, ad Alessandria d'Egitto, morì. In seguito, verso l'828, due mercanti veneziani rubano il suo corpo destinato alla profanazione da parte dei musulmani e lo riportano a Venezia, dove viene ospitato prima in una piccola cappella e poi nella basilica di San Marco, sotto l'altare maggiore.

Di quattro esseri viventi, il primo dei quali un leone alato, ne parla l'Apocalisse al cap. 4, 7-11: "Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile ad aquila mentre vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali". Fu poi San Girolamo,

verso la fine del IV secolo, che assegnò i quattro animali ai quattro evangelisti: a San Marco il leone, a San Luca il bue, a San Matteo l'angelo e a San Giovanni l'aquila. Da allora e gradualmente il leone, simbolo dell'evangelista Marco, è divenuto il simbolo di Venezia e ha assunto una valenza politica e militare. Il leone sarà presente negli atti ufficiali della Repubblica, nelle sue piazze, nei suoi domini, nei gonfaloni delle sue galere: segno di riconoscimento della presenza di Venezia in tanti territori vicini e lontani. Un leone sempre con le ali e quindi capace anche di volare, oltre che di camminare sulla terra e sul mare. Un leone che porta l'aureola dei santi per rinviare al santo Marco.

La rappresentazione più conosciuta mostra il leone che tiene con una zampa il libro del vangelo aperto sulle parole: "Pax tibi, Marce, evangelista meus" e l'altra poggiata sulla terra, mentre le due zampe posteriori sono sull'acqua, a significare il dominio di Venezia sulla terra e sul mare. Il gonfalone, oltre al leone al centro su un colore intenso rosso veneziano, porta anche sei code libere al vento a significare che il leone garantisce unità in una città divisa in sestieri.

Poi ci sono un'infinità di varianti. Storia o leggenda? Più leggenda che

storia, ma tutte varianti molto affascinose. Un leone arrabbiato, bocca aperta e denti ben in vista, come monito per le città conquistate. Libro chiuso e spada in pugno come dichiarazione di guerra. Libro chiuso come segno di sovranità delegata ad alcune città. Coda sollevata e aspetto battagliero dove sono in corso scontri con città che oppongono resistenza.

Esiste poi il leone rampante, dritto sulle zampe posteriori, pronto per l'assalto. E il leone "in moèca" (il granchio in fase di muta), visto di fronte avvolto nelle sue ali, utilizzato per i sigilli e le monete.

Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all'associazione Il Prossimo ODV all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all'aiuto delle persone in difficoltà.

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!

